

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale sociale L. 40.000.000.000 - Riserva L. 12.250.000.000

Assemblea generale ordinaria del 26 aprile 1968

Presieduta dal dott. Raffaele Mattioli, si è tenuta venerdì 26 aprile, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Il Presidente dott. Mattioli ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,
ci sono molti modi per capire subito l'attenzione dell'uditore. Ma questa volta preferiamo rinunciare agli stimoli dell'estro e sottolineare la continuità di queste nostre «pubbliche confessioni» riannodando il discorso alla frase conclusiva del nostro ultimo rapporto. Il ritmo produttivo del nostro lavoro, dicevamo, sarebbe stato tenore, forse irripetibile, se fosse stato il tempo delle due voci fondamentali degli oneri, il costo del personale e il costo della raccolta, «l'uno e l'altro in fase di inquietudine e inquietudine» tra loro.

L'esercizio sul quale stiamo a riferire ha subito in pieno la pressione esplosiva di quelle due voci. Per quel che riguarda il personale, si è giunti, in regime di scolpido, dopo lunghi e arruffate trattative, a un nuovo contratto, con certo quinto esattaglia a fondo come ha fatto in questi ultimi anni: il rendimento medio degli impieghi in lire è sceso dal 7,71% nel 1960 al 7,16% nel 1967, ossia del 10,5% e il costo della raccolta in lire è sceso di un terzo, nel periodo dal 2,69 al 5,35% ossia del 35,77%. Lo scarto, il nostro margine vitale, si è ridotto dal 5,11 al 3,63%, ossia del 27,7%.

La situazione è dunque tutt'altro che migliorata: è ancora più difficile la vita in banca, che se non si trascura la R.M. pagata dalle banche sui conti della clientela, spinge i tassi passivi a raggiungere il rendimento dei titoli obbligazionari (stabilizzato dalle autorità monetarie al prezzo di una loro «mettonizzazione»).

Costretti a urlare con i lupi, non abbiamo sprecato il fiato. Il raccolto, come si è siano colletti, tra la clientela titoli per 125 miliardi, è cresciuta di 192 miliardi, ossia di quasi il 75%, sfiorando così i 3.000 miliardi.

L'aumento percentuale di tutto il sistema è stato del doppio (14,5%), ma il divario si spiega soprattutto, come ormai diciamo, con la condotta che abbiamo, in confronto a tutti, nel collegamento delle nuove emissioni: onde più che il distacco dalle percentuali del resto del sistema, ci preoccupa il prezzo che abbiamo dovuto pagare perché il distacco non fosse ancora più marcato. Tanto più che l'acquisizione di nuovi conti, sogni e sogni esaltati, non può esser disgiunta dall'azione difensiva e protettiva a tutela della raccolta già acquisita, ma permanentemente insidiata dalla concorrenza. Il risultato è un aumento percentuale del costo di tutta la raccolta, un aumento che siamo riusciti a contenere in una percentuale apparentemente esigua, ma che è bastata per far aumentare di quattro miliardi la remunerazione globale pagata ai depositari, per un prezzo che si avvia ad essere inesiguo, e cioè il prezzo della scelta fra il mantenere il grado e l'impulso della nostra capacità lavorativa e il ridimensionamento: la nostra attività e allentare il morte-

de. Derivano da ciò due conseguenze di forte rilievo. La prima, strutturale, è l'alterato rapporto tra costo della raccolta e costo dei titoli. Gli altri componenti fondamentali degli oneri si erano mantenuti fino a pochi anni fa in reciproco equilibrio, prevalendo, di qualcosa il costo del personale sul costo della raccolta, come di norma in un'impresa di servizi pubblici. Poi, nel 1966, si è distaccato, in senso assoluto, il costo della raccolta, che è diventato la parte più importante della gestione, e cioè la parte più costosa della materia prima (per noi massi- fudiciari). Ma in questi ultimi anni l'inquietudine e inquietudine «emulativa» e le due voci ha portato, nonostante il cospicuo costo del personale, a una pesante pressione sui conti, che si è riflettuta, a sua volta, sulla

qualità intrinseca della raccolta continua ad essere buona, ossia omogenea, stabile e egualmente distribuita nel vario mercato. Il numero dei conti ha passato il centocinquanta, la corrispondente crescita, la «fetta» di raccolta di gran lunga la più importante, il numero dei più modesti, quello di seimila unità, quello dei conti superiori al miliardo, è dunque soltanto. Il saldo medio si aggira sui trenta milioni.

Le altre voci del «passivo» non richiedono commenti: hanno la felice normalità dei po- non storia.

L'attivo, invece, merita di essere parlato di chiarimento, come la cassa, la quale compone il 22% della nostra attività, oltre la «cassa»: siamo stretti, quella che scolasticamente si chiama liquidità di primo grado, ma non mette in evidenza, come la cassa, la liquidità di tutto il nostro passivo, e cioè la attività operativa: l'entità del deposito obbligatorio presso la banca centrale, che a fine anno sottraeva alle nostre disponibilità e immobilizzava ben quattrocentomila miliardi.

Non occorre che rifacciamoci la storia di quest'istituto, ma è chiaro — come vi abbiamo detto — che lo scarto che esiste, come la cassa, la quale compone il 22% della nostra attività, oltre la «cassa»: siamo stretti, quella che scolasticamente si chiama liquidità di primo grado, ma non mette in evidenza, come la cassa, la liquidità di tutto il nostro passivo, e cioè la attività operativa: l'entità del deposito obbligatorio presso la banca centrale, che a fine anno sottraeva alle nostre disponibilità e immobilizzava ben quattrocentomila miliardi.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento «da vicino». Il deposito è per le banche un conto intransigente, che oggi non ambisce uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente ha annunciato il suo proponimento di renderlo meno rigido